

martedì 24 luglio 2001

commenti | on line

rUnità 27

Io, ds, comunque ho partecipato

e-mail di: ginuzzo
 Ieri a Genova anche io mi sono reso conto di persona di molte cose sconceranti di cui avevo semplicemente "sentito parlare" da giornali, amici e compagni presenti in Liguria già dal 19. Ho visto la violenza delle "tute nere" (nere di nome e di fatto), ho visto i manifestanti pacifisti che inveivano e tentavano di estromettere questi violenti dal corteo, ho assistito a lanci ingiustificati e a raffica di lacrimogeni con l'unico scopo di seminare il panico tra i manifestanti che fuggivano, urlavano e rischiavano di travolgersi (bel risultato, viva le forze dell'ordine...).

Ho comunque partecipato alla manifestazione insieme a migliaia di manifestanti pacifisti e determinati a combattere concretamente contro le ingiustizie del mondo e contro il G8: associazioni laiche e cattoliche, partiti politici italiani e stranieri, movimenti per la pace e ambientalisti, la CGIL (con massiccia presenza dei compagni della FIOM-Brescia), le Camere del Lavoro, il nostro Presidente della Regione Toscana Claudio Martini e anche tanti compagni dei DS e della Sinistra Giovanile come me, pur sprovvisti di bandiere (ovvi motivi di sicurezza) e anche se Fassino ci aveva "invitati" a rimanere a casa. Due facce diverse di un importante avvenimento al quale la società civile, non violenta e progressista non poteva mancare: una vittoria pagata a caro prezzo. Un altro mondo è possibile!

Cosa vogliono quei ragazzi?

e-mail di: Mau77
 Trovo assolutamente giusto che la polizia si sia data da fare per proteggere la zona rossa. Era il loro compito, niente di più. Certo non nego la gravità di certi atti da parte delle forze dell'ordine: manganellate gratuite, calci, pugni su persone già fermate...e poi lo sparò... Ma qual è il fine, a cosa serve, che significato ha, scendere in piazza per tirare pietre alla polizia e cercare di dare fastidio alle forze dell'ordine? Perché l'obiettivo di anarchici, tute bianche, giovani disadattati deve essere la polizia? Forse questi giovani sfogano sui poliziotti la loro rabbia perché più volte fermati per possesso di sostanze stupefacenti? Forse perché i poliziotti rappresentano l'autorità, lo strumento del potere coercitivo? Forse perché i poliziotti sono di destra? Insomma...a me sembra riduttivo e incomprendibile scendere in piazza per cercare di fare del male a persone che fanno un lavoro bene o male rischioso e sottopagato e che nulla hanno a che vedere con le multinazionali, le grandi potenze e i multimiliardari che governano.

Già ai tempi del liceo prendevo le distanze dai movimenti studenteschi... Dicevo: "E' solo una moda"... Si perché spesso quei ragazzi non sanno nemmeno per cosa manifestano. Non conoscono gli obiettivi. Non sanno quali sono le alternative da proporre. A quei ragazzi basta cantare i loro motti...basta sentire le pecore uno dietro l'altro...basta sentirsi parte di un tutto...così effimero... Credo che farebbero bene quei ragazzi... (e lo dice uno che è cuore e anima di sinistra)...a starsene qualche volta a studiare a casa testi, a leggere, ad approfondire la ricerca, a prefiggersi obiettivi per il futuro. A cosa serve manifestare oggi se domani non sarai in grado di prendere il posto di coloro a cui ti sei contrapposto?

Io nel futuro non mi auguro di trovarmi di fronte a una persona potente, a un grande magnate, a un politico reazionario capace più di me a interloquire sull'economia, sulla società, sui problemi giuridici. Secondo me chi ha ucciso il comunismo è stata l'ignoranza, o meglio la mancanza di profonda cultura e di conoscenza delle classi meno abbienti. I potenti usano la loro intelligenza, il loro sapere per concentrare nelle loro mani il potere. Se davvero i giovani che manifestano vogliono un futuro migliore...devono finirlo col fare le pecore. Cosa vogliono realmente i popoli di Seattle? Il ritorno al comunismo? O vogliono prendere il potere? O vogliono semplicemente assaltare i grandi della Terra? O vogliono sfasciare negozi, bruciare auto, bastonare poliziotti? No...ecco la risposta... Vogliono sensibilizzare i governi sulle questioni della povertà, dell'ultra-liberismo, delle disuguaglianze!

È così no? Se qualcuno sa darmi una risposta... Sinceramente tutto questo rumore solamente per sensibilizzare mi sembra alquanto inutile e deprimente... In realtà non ho ancora capito cosa vogliono quei giovani (giovani come me), che invece di elaborare tesi, studia-



La tragedia on line. Un fiume di emozioni contrastanti scorre su www.unita.it

Dopo-Genova. La vita continua ma certo qualcosa è cambiato

re, analizzare, interrogarsi.....spaccano, sfasciano, urlano,.....

Posso solo ringraziare chi è andato

e-mail di: corapaolo
 Sono ancora incredulo di quanto è accaduto, e oggi è il 22 luglio. Non credevo di rivedere in Italia tali gravissimi fatti di intolleranza e repressione da parte di coloro che devono tutelare l'ordine. Ho vissuto la manifestazione indirettamente grazie a due network nazionali come Radio popolare e Radio Cittàdel-capo. Mi vergogno di essere un cittadino italiano dove la polizia spara ancora sui manifestanti, era dal tempo di Lorusso (sono di Bologna) che non rimanevo così sconvolto. Dove le forze dell'ordine continuano a manganellare sempre le forze contestatrici pacifiste. Dove i violenti passano e devastano indisturbati nei cortei. Se nella giornata di sabato non ci fosse stata il perseverante controllo delle tute bianche o dei militanti di Rifondazione cosa sarebbe successo? Mi vergogno di avere la tessera di un partito DS che si ritira dalla manifestazione per paura, di ritirarsi sempre sull'Aventino, come

se servisse a qualche cosa. Mi vergogno di avere un Presidente del Consiglio che si rifiuta di prendersi le sue responsabilità su quanto accaduto scaricando sul Governo precedente tutte le pecche dell'organizzazione della sicurezza. Ma il suo Ministro degli Interni dov'era? Non ho potuto partecipare alla manifestazione di Genova, ma vorrei ringraziare tutti coloro che ci sono andati anche per me e spero che non ci si fermi, ma che si continui a lavorare per cambiare questo mondo.

Questo Partito non è di Sinistra

e-mail di: paperino
 eccomi, di ritorno da Genova. In questo intervento voglio soltanto salutarvi e rassicurare quelli (pochi) che erano in apprensione. Ho bisogno di un po' di tempo per razionalizzare la situazione; solo una cosa so di certo da due giorni: straccio la tessera dei ds, non aspetto nemmeno il congresso. Questo partito è morto. E non è di Sinistra. Per chi non c'era Questo post non vuole mettere la parola fine su niente. È una testimonianza, piuttosto a caldo sui fatti di Genova.

Scusate i toni un po' concitati. Io sono arrogante. Io sono + in gamba di te perché sono stato a Genova. Io sono troppo presentista. Io ho ragione xché sono + a sx di te. Mi dispiace che tu pensi questo. Evidentemente i miei "1000 interventi" non li hai letti. Evidentemente. Irresponsabili, terroristi, provocatori. Evidentemente tu a Genova non c'eri. Evidentemente. Altrimenti avresti visto 400 idioti prendere e distruggere tutto, avresti visto 15000 poliziotti non intervenire in questo frangente, avresti visto gli stessi 400 o meno picchiare manifestanti che facevano cordone intorno ai vari spezzi del corteo per evitare di farli entrare. Avresti visto la polizia usare scientificamente la strategia di spingere i medesimi verso i manifestanti per poi caricare. Avresti visto La polizia portare alle 19 gli scontri fino a Marassi dove c'era il pullman per il deflusso e caricare. Avresti visto i diecimani, molti, presenti nel corteo, lasciati, fisicamente e politicamente, a se stessi, in cerca di riparo in altre associazioni o partiti o organizzazioni. Avresti goduto dell'aria limpida della Genova lacrimogena. Ma avresti anche visto finestre spalancate con persone che gettavano gli acqua e cibo, avresti visto la solidarietà attiva di molta genovese. Avresti visto i lillipuziani seduti e manganellati, e le cariche a piazza Ken-

nedy, e compagni impauriti, e tute bianche prestarsi a frapportsi alle tute nere, e la polizia in assetto da guerra. Avresti capito quanto è difficile non prendere la prima cosa che ti capita tra le mani e tirarla contro quelli che cercano di farti fuori letteralmente. Io non lo ho fatto. Sono scappato e di corsa. Non penso che in questo caso non eserciti ti dia un'idea più obiettiva, sinceramente. Eravamo in trecentomila, e in trecentomila abbiamo rischiato. Amore e rabbia, disperazione. Sentimenti molto contrastanti. E paura, tanta. Perché questo hanno voluto, preparato cercato e attuato. Solitudine, anche. Brutto sentirsi soli in trecentomila. E ti assicuro che la cosa non era dovuta dalla presenza di frange radicali (black bloc a parte). La sera di venerdì per radio sento le dichiarazioni di Fassino. Un tufo al cuore, soli, ma davvero. Tu a Genova non c'eri, e neanche tanti altri, credi che vi ritenga peggio di me? o che porti avanti una pretesa superiorità? Fate tanti bei discorsi su democrazia e tolleranza e modi, vi va bene così e non perdetevi nemmeno tempo per capire, date giudizi di buonsenso ma a senso unico. A Genova è morto almeno per me il partito dei ds, inghiottito da una politica politicante che pensa solo alla distru-

zione dell'avversario senza contestarne i meriti ma solo i metodi: è morta la costituzione italiana, già agonizzante, è morto un ragazzo 23enne, uno sbandato ex tossico, a poche centinaia di metri dove ero io, ma tanto che mi frega io sono nel partito della forza tranquilla e responsabile e non con questa gente. Scusa, era uno sfogo ma l'arrogante ti assicuro non sono io. Comunque non ti preoccupare gente come me nel partito non la incontrerai più...

Sono triste ma non mi abbatto

e-mail di: erinn
 Dovrei studiare. La vita continua anche dopo tutto questo, tutto quello che è accaduto a Genova negli ultimi giorni. Continua ma non è più la stessa cosa. È terribile. Non riesco a non rivedere continuamente le immagini che mi sono passate davanti agli occhi, adocchiate sempre troppo distrattamente in tv, o nelle foto dei quotidiani. Io non ero a Genova, città che ho visto ferita ancor prima che vi mettesse brutalmente mano chi nei giorni del G8 non ha esitato a devastarla e seminare violenza e panico, sezionata come cosa non viva, come terreno di un atroce Risiko giocato sulla pelle dei cittadini e di chi ha scelto di scendere in piazza pacificamente per esprimere voci fuori dal coro dei cosiddetti grandi, dei potenti leader di un'opulenza sfacciata conquistata a spese del sud del mondo. Be'... già quella Genova era agghiacciante. Ora, quando ormai il vertice è concluso, il presunto movimento di quelle barricate è svanito, rimane davvero uno spettacolo desolato. È stato suonato con pesantissimi rintocchi quella che il requiem della democrazia. Da coloro che se ne dichiarano garanti è stata data una terribile dimostrazione di quanto sia facile e conveniente chiudersi in una "turris eburnea" (proprio quella che lo stesso Berlusconi aveva dichiarato platealmente di rifuggire, rispondendo a chi si domandava perché non fosse stato scelto un luogo isolato per gli incontri). E' vero, i "grandi" erano a Genova, a poche centinaia di metri dalle piazze dove un ragazzo ha perso la vita, e dove molti altri, giovani e meno giovani, accomunati dall'ammirevole coraggio di alzare la propria voce per farsi udire fino a palazzo, hanno visto calpestati i più elementari diritti della persona. Quando muore un ragazzo, e molti altri sono costretti a farsi ricucire in ospedale, vuol dire che qualcosa non ha funzionato. Io a Genova non c'ero, ma ho vent'anni. E l'ostinata speranza che le cose domani possano davvero essere meglio di oggi. Se anche noi piccoli potremo a modo nostro dire la nostra. Senza armi, senza pugni, senza gridare. Serenamente, con la certezza di essere ascoltati, e non considerati un residuo marginale della società, qualcosa di sporco da lavare via perché la facciata posticcia sia grandiosa e splendente. Trovo spaventoso che sia stato "temporaneamente revocato" il trattato di Schengen. Trovo spaventoso pensare che una legge che tutela la mia libertà oggi possa essere esercitata domani non più. Tutto questo mi fa paura. Nessuna poltrona basta a garantire a qualcuno il diritto di farmi questo. A me e a chi come me si sente orgoglioso cittadino del mondo e che questo mondo vuole cambiarlo perché c'è sempre un meglio. Io non ero a Genova in questi giorni, ma mi sento vicina nel dolore a chi da Genova torna a casa portandosi dietro delle ferite. Nel corpo, gravissime, perché perpetrate in nome di una presunta tutela della democrazia. Nell'anima. Perché quanto è accaduto a Genova non finisce con il cerimoniale che Berlusconi ha elargito ai suoi ospiti. Quanto è successo a Genova rimane tristemente marchiato a fuoco nelle coscienze. Inevitabile affiora la paura. Che qualcuno voglia impedire la libera testimonianza dell'essere uomini, cittadini di un primo mondo che in questi giorni si è macchiato di violenze terribili. Quando qualcuno arriva a convincersi che sia lecito erigere barriere in una città civile... che sia lecito che ci sia qualcuno che possa decidere fino a dove possono arrivare i miei passi... che sia lecito impedire a dei liberi cittadini di manifestare il proprio dissenso... che sia lecito stabilire quale verità raccontata, che sia lecito distruggere i documenti realizzati dalla parte sbagliata dell'obiettivo... che sia normale per il primo ministro di un Paese democratico "lavarli le mani" di quanto accaduto in giorni critici per il suo governo, trovando per ogni presunta responsabilità un capro espiatorio ad hoc... che questi possa arrivare addirittura a dichiararsi "non informato" di un atroce raid notturno effettuato da forze dell'ordine, be'... siamo tutti più poveri, più colpevoli, più avviliti. Che non vuol dire chinare la testa. Ma prendere atto del fatto che la libertà non è per niente un diritto scontato, automatico, garantito per legge. Neppure in questo primissimo civilissimo democratico mondo. Che tocca sudarsela a carissimo prezzo, se davvero la si desidera.

la foto del giorno



Una riproduzione della Nina di Cristoforo Colombo partecipa a una manifestazione sul fiume Detroit

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p> <p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p> <p>VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)</p> <p>REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte</p> <p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p> <p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>	<h1>I Unità</h1> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Andrea Manzella</p> <p>AMMINISTRATORE DELEGATO Alessandro Dalai</p> <p>CONSIGLIERI Alessandro Dalai Francesco D'Etto Giancarlo Giglio Andrea Manzella Mariolina Marcucci</p> <p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE s.r.l." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p>	<p>Stabile Sabo s.a.s. Via Caracciolo 36 - Milano Tel. 02.59991.1 - Fax 02.59995.403</p> <p>Filiali: Sisa S.p.A. Via Sardi 87 - Paderno Dugnano (MI) Serom S.p.A. Via del Fosso di Santa Maria - Torno Spaccato (Roma) Distribuzione: ASD Marco Sipa Via Fortezza 27 - 20128 Milano</p> <p>CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia S.r.l. - Via Mecenate, 89 20138 Milano - Tel. 02.59996.1 - Fax 02.59996.841</p> <p>AREE:</p> <ul style="list-style-type: none"> LOMBARDIA - ESTERO: 20138 Milano Via Mecenate, 89 Tel. 02.59996.1 - Fax 02.59995.403 PIEMONTE e VALLE D'AOSTA: Studi&coop 10128 Torino Via Valleggio, 26 - Tel. 011.5817300 - Fax 011.581180 LIIGURIA: Più Spazi 19121 Genova Galleria Mazzini, 5/6 - Tel. 010.5916532 - Fax 010.5105337 VENETO FRIULI TRENTINO A.A. e MARCA: Ad Em Pubblicità 35121 Padova Via S. Francesco, 81 - Tel. 049.6212189 - Fax 049.6550999 EMILIA ROMAGNA e REPUBBLICA S. MARINO: Ad Em Pubblicità 40100 Bologna Via D'Azeglio, 5 - Tel. 051.2361020 - Fax 051.2368229 Pubblicità Locale: 40121 Bologna, Via del Reno, 85A Tel. 051.4239955 - Fax 051.4211112 MARCHE e TOSCANA: Pina Pubblicità Editotiale srl 47031 Foggia Via S. Maria, 22B - Tel. 06.832151 - Fax 06.8326339 LAZIO UMBRIA CENTRO-SUD e ISOLE: Anco Nord-Pin 00198 Roma Via Salerno, 22B - Tel. 06.852151 - Fax 06.8526339 00121 Napoli Via del Merito, 42 scala A piano 2, 84.0 Tel. 081.4707711 - Fax 081.485296 09100 Cagliari Viale Trieste, 404/414 - Tel. 070.840881 - Fax 070.738095
---	--	--

La tiratura dell'Unità del 23 luglio è stata di 135.769 copie